Corriere del Ticino
GIOVEDÌ 8 GIUGNO 2017

STAMPA

Dengler lascia il gruppo NZZ

Cambio al vertice del gruppo NZZ. A causa di divergenze strategiche con il Consiglio d'amministrazione, il CEO Veit Dengler ha infatti presentato le dimissioni. La sua legge in una nota divulgata dall'azienda, riferisce del quotidiano «Neue Zürcher Zeitung». In attesa di nominare il successore del 48.enne Dengler, manager austriaco in carica dal 2013, il gruppo sarà diretto a interim dal responsabile delle finanze Jörg Schnyder.

TIROCINIO

Ci sono più posti che domanda

A metà aprile, circa 71.000 giovani erano interessati in Svizzera a un posto di tirocinio, sui circa 135.000 chiamati a compiere una scelta professionale. I posti di lavoro offerti erano 79.000 e superavano dunque la domanda di 8.000 unità. Rispetto al 2016 l'offerta di posti di tirocinio è rimasta invariata, mentre sono aumentati sia la domanda sia il numero di giovani che devono scegliere il proprio percorso formativo.

BERNA

Da vietare i laser pericolosi

I puntatori laser che costituiscono un pericolo considerevole per la salute saranno vietati. E quanto prevede la nuova Legge sulla protezione dai pericoli delle radiazioni ionizzanti approvata dal Nazionale. Negli ultimi anni centinaia di attacchi sono stati perpetrati ai danni di piloti in Svizzera. Spesso fabbricati all'estero, questi puntatori possono essere ordinati via Internet e pal importati senza controllo e limitazioni.

Zurigo **Nasce una testata ribelle**

Grazie al crowdfunding il futuro giornale online «Republik» ha raccolto 3,4 milioni La start-up vuole offrire un modello alternativo a quello dei grandi gruppi editoriali

GIORGIA VON NIEDERHÄUSERN

Nella scompigliata Langstrasse l'edificio dell'Hotel Rothaus non spicca più solo per i suoi tradizionali mattoni rossi. Un manifesto sopra l'entrata palesa una nuova presenza al suo interno: «Senza giornalismo niente democrazia», recitano le prime righe. L'albergo infatti non ospita più solo turisti, ma pure la sede della futura testata online «Republik», nuovo infant terrible del panorama mediatico svizzero-tedesco, di fatto una campagna di crowdfunding terminata il 31 maggio ha raccolto 3,4 milioni di franchi da quasi 14 mila sostenitori (cfr. scheda sotto la foto).

Pochi articoli al giorno

Un test che voleva dimostrare la presenza di mercato per un giornale che pubblicherà da uno a tre articoli al giorno, senza pubblicità e finanziato dai lettori. Una prova superata «oltre ogni aspettativa», dichiara **Constantin Seibt**, giornalista di punta del «Tages-Anzeiger» trentaduenne l'anno scorso per co-fondare la start-up. Per sbloccare i fondi promessi dagli investitori erano necessari 750.000 franchi e 3.000 abbonati. Un obiettivo raggiunto da Seibt e colleghi - tra cui spicca anche Christof Moser, ideatore del progetto ed ex corrispondente da Berna della «Schweiz am Sonntag» - in sole otto ore dal lancio del progetto.

Senza pubblicità

Inchiesa nella sommia richiesta ai futuri lettori: l'iscrizione alla cooperativa Project R, incubatrice della testata, il cui scopo statutario è «promuovere la democrazia rafforzando il quarto potere «Republik», la legge sul sito della testata, «è un atto di ribellione verso i gruppi mediatici, poiché i grandi editori abbandonano il giornalismo divenendo imprenditori del web» e lasciando i media «arrancare fra tagli e fusioni». «Vogliamo creare un nuovo modello: che venda articoli, ma pure l'occasione di sostenere l'istituzione del giornalismo - spiega Seibt nella lobby dell'hotel rosso -. Lo faremo preferendo la qualità alla quantità. E facendo dell'assenza di pubblicità un punto di forza».

«Aspettiamo passi l'entusiasmo»

In realtà il pubblico svizzero-tedesco apprezza la sua stampa», commenta **Philipp Bachmann**, «ricercatore all'istituto di scienze pubblicistiche dell'Eth di Zurigo e collaboratore dell'Associazione per la qualità dei media in Svizzera. «Non mi aspetto che il nuovo arrivato metta in crisi i grandi giornali. Aspettiamo passi l'entusiasmo iniziale». «Stato d'emergenza a Basilea. Centro giornali impraticabile», scrive un neoabbonato renano su Republik.ch riferendosi al passaggio della Rad-Arbeit, marcia per la democentrista Christoph Blocher. «Da liberali ci rallegriamo della concorrenza. Benvenuta, anche se siamo stesso sito il CEO del gruppo NZZ Veit Dengler.

Nulla di gratuito

«Republik» ha ora tempo fino al prossimo anno per mettere una sua pagina-e fissare i suoi contenuti: «Chi sarà caporedattore? Ancora non si sa. Siccuo è che potremo permettere12-15 giornalisti, degli autori internazionali e quattro grandi ricerche da 60.000 franchi l'una. Inoltre «la parte 1 è open source», spiega Seibt. Niente articoli gratis; tutti però saranno consultabili. «Nel web non esiste il vuoto» le è morto. Sarà l'unica pubblicità che potremo concedert», «Avremo opinionisti di sinistra, liberali e pure conservatori - aggiunge il giornalista -, ma non daremo spazio a nemici della diversità». D'altronde, il nome del giornale vuol essere programmatico. «Il riconoscimento di principi come la separazione dei poteri, la sovranità del popolo, la libertà di stampa. Valori ereditati dalla Repubblica elvetica, frutto di un'epoca caratterizzata da grande coraggio». E perché la «res publica» resti tale, la start-up ha già iniziato a coinvolgere i suoi affezionati in sorte redazionali: il 28 maggio, in una prima votazione online, hanno votato l'assunzione di un data journalist.

Una struttura complessa

Due le forme giuridiche della start-up: accanto a Project R, la cooperativa firmata dai «lettori-editori», è stata fondata la Republik SA. «Diversamente dalla prima, la SA ha solo fini commerciali. Finora quando la testata non avrà raggiunto l'autonomia, a sostenere i suoi costi sarà la cooperativa. Questa rimarrà sempre maggior azionista della SA e continuerà ad alimentarla con fondi», spiega Seibt, che aggiunge: «Sessanta dei tre gruppi a cui appartengono le azioni - investitori (con il 30%), personale e cooperativa (che assorbe detenere il 70%) - può rappresentare la maggioranza assoluta». Eautosufficienza della SA, sottolinea il giornalista, sarà centrale: «Deve dimostrare che si può unire buon giornalismo e profitto».

Due investitori per ora

Attualmente sono solo due gli investitori ufficialmente: l'azienda immobiliare Mettis SA di Ci Gallo e gli eredi Meli, milionari proprietari del Rothaus. «A documenti firmati annunceremo tutti i nomi». Le attività personale di alcuni membri dei CdA (ad esempio nel marketing e nel commercio), promette Seibt, «non portano conflitti d'interesse». Rifiutare la fiducia dei lettori sarebbe la nostra morte».

Attendendo il verdetto finale, quello che giungerà dopo il primo anno di operatività, «Republik» rimarrà nelle stanze dell'hotel Langstrasse. «Ci piace. In ogni ufficio c'è una doccia: ciò dovrebbe garantire giornalismo pulito. O almeno giornalisti puliti».

SEDE La redazione, composta da una dozzina di giornalisti, lavorerà in questo hotel in Langstrasse. *(Foto Cdt/GVN)*

IN CIFRE

SOLDI E ABBONATI

La raccolta fondi ha permesso di incassare 3,4 milioni di franchi. Gli abbonati sono 13.845.

LE QUOTE

La «Elite» richiesta ad ogni sostenitore è di 240 franchi. Presentando delle ragioni per iscritto era possibile versare un importo inferiore. Il 5% dei sostenitori lo ha fatto; un altro 5% ha invece donato più di quanto richiesto.

I FONDI NECESSARI

I fondi promessi dagli investitori una volta superato il test ammontano a 3,5 milioni di franchi. Per sbloccarli servono 750.000 franchi e una quota minima di 3.000 abbonati. Un obiettivo raggiunto e ampiamente superato.

Ferrovie **Treni sovraffollati?**
«Mai buttato fuori nessuno»

«Nessuno è stato "gettato fuori" dal treno»: così le FFS ribattono all'affermazione del giornale «20 Minuten», riguardante circa 700 passeggeri finora costretti a scendere da treni sovraffollati sulla linea del nuovo tunnel di base del San Gottardo. L'informazione, pubblicata dal portale ticinese ticino.ch, è stata ripresa da «20 Minuten» ed ha dunque «20 minuti». Le FFS confermano la cifra indicata, ma la ridimensionano con una serie di dati. Dalla messa in servizio della galleria di base lo scorso 11 dicembre - affermano - 8.500 treni sono transitati, ma un aumento del 30% rispetto all'anno precedente, e solo per 10 di essi è stato deciso il provvedimento in questione, per un totale di 700 persone lasciate in stazione a Bellinzona. Nel complesso - aggiungono - nel primo semestre 2017 ben 1.000 treni sono stati soppressi hanno viaggiato sull'asse nord-sud. «Questi sono i fatti - scrivono le FFS -. Come è un fatto che le ferrovie svizzere garantiscono una sicurezza dei passeggeri. In caso di forte sovraffollamento viene perciò chiesto ai viaggiatori di attendere il prossimo collegamento, garantito entro 30 minuti»: i passeggeri sono infatti scesi «di propria spontanea volontà», «nessuno è stato costretto a farlo». La misura viene presa per garantire la sicurezza nel caso di una eventuale evacuazione in galleria. Per sovraffollamento - precisano le FFS - si intende quando i posti a sedere sono interamente occupati e i viaggiatori occupano per intero i corridoi, che fungono da vie di fuga. Quale risarcimento viene loro offerto un buono del valore di 5 franchi.

Le Ferrovie federali precisano che la maggior parte dei treni sovraffollati sono stati registrati tra Natale e Capodanno, anche a causa delle condizioni meteo eccezionali, e aumentino di essere «state colte di sorpresa». Hanno però tratto «i dovuti insegnamenti»: i treni supplementari da nord a sud nel periodo di Pasqua, Ascensione e Pentecoste sono stati quintuplicati rispetto al 2016. Inoltre, i treni IC sono circolati in formazione doppia.

Cointrin Corsi per individuare i radicalizzati

Dall'inizio dell'anno il personale di sicurezza dell'aeroporto di Ginevra Cointrin segue dei corsi di perfezionamento sulla radicalizzazione. Il programma, che dovrebbe essere esteso a tutti i dipendenti, riguarda il radicalismo in generale, non solo quello islamico, e mira ad evitare le discriminazioni e migliorare la sicurezza. Bertrand Stämpfli, portavoce dello scalo, ha confermato all'ATS una notizia in tal senso pubblicata da «Le Temps». L'istruzione è apprezzata da tutti i partecipanti e riguarda circa 800 salariati. Alla fine del 2016 è stata ritirata la tessera di accesso ad una trentina di persone che lavoravano allo sminatamento dei bagagli nello scalo, perché sospettate di essere state radicalizzate. La maggior parte era musulmana.

NOTIZIE FLASH

GINEVRA

Ammazza la moglie e tenta il suicidio

Dramma familiare martedì sera a Chêne-Bourgeries, nei pressi di Ginevra: nel corso di un litigio, un uomo di 54 anni ha sparato alla moglie di 48, uccidendola. Quando la polizia è giunta sul posto, allertata dai figli della coppia, gli agenti hanno trovato il cadavere della donna e il marito riverso al suolo. Secondo il Ministero pubblico, l'uomo ha rivolto l'arma contro se stesso ferendosi e tentandoeverato in gravissime condizioni.

ZURIGO

Ripescato dal lago muore in ospedale

Un uomo è stato ripescato dal lago a Zurigo, nel presso del bagno pubblico di Tiefenbrunnen, ed è deceduto poco dopo il ricovero in ospedale. L'uomo è caduto in acqua con la sua seda a rotelle. Le circostanze della morte restano ancora chiare. Sulla vicenda è stata aperta un'inchiesta. L'incidente è avvenuto a mezzogiorno nei pressi di un pontile dove attraccano i battelli. Sono stati i dipendenti del bagno pubblico ad estrarre il corpo dal lago. Nei pressi del pontile è stato trovato il motorino elettrico utilizzato per trainare la sedia a rotelle.

TASSISTA

Rubava carte ai clienti Ha speso 100.000 franchi

Un tassista 29.enne di Zurigo si è impossessato di più 30 carte di credito di clienti, intascando contanti ed effettuando acquisti per oltre 100.000 franchi. Con una carta l'uomo ha ad esempio comprato un orologio del valore di 13.000 franchi. Dopo aver ricevuto, nell'estate 2016, una serie di denunce per i furti, gli inquirenti hanno notato che tutti quei casi erano legati a pagamenti di corse in taxi effettuati con una carta di credito. Una volta effettuate il versamento, l'assista restituiva ai clienti un'altra carta rubata. L'uomo è reo confesso.

CANTON BERNA

A Clavaleyres si voterà per passare a Friburgo

Il piccolo Comune di Clavaleyres (BE) e la sua cinquantina di abitanti potranno votare sulla fusione con Morat (FR) e dunque sul cambiamento di cantone da Berna a Friburgo. Il via libera è stato dal Parlamento bernese. Già nel dicembre 2015 il Gran Consiglio friburghese aveva dato il benestare per accogliere Clavaleyres. Lo stesso avevano fatto i cittadini di Morat. In caso di responso favorevole, la fusione si tratterebbe della prima modifica dei confini cantonali dall'Atto di mediazione di Napoleone del 1803.

NAZIONALE

Proibire l'importazione di foie gras e pellicce

L'Importazione in Svizzera di foie gras, cosce di rana e pellicce potrebbe presto essere vietata in Svizzera. Il Consiglio nazionale ha infatti approvato con 97 voti contro 77 e 17 astenuti una mozione di Matthias Aebischer (PS/BE) che chiede il divieto dell'import di prodotti derivanti o infliggendo sofferenze agli animali.